Rassegna Stampa

giovedi 05 luglio 2018

Telpress Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:05/07/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Pensioni e migranti, scontro Lega-Boeri

Il presidente Inps: servono per avere più risorse. Salvini: vive su Marte. Di Maio: faccia il suo mestiere

ROMA «Abbiamo bisogno di immigrati regolari che fin da subito paghino i contributi». Lo aveva già detto e ieri Tito Boeri, presidente dell'Inps, lo ha ribadito. «È una verità incontrovertibile», dice alla relazione annuale dell'Istituto di previdenza, perché «i dati dicono questo e con questi dati bisogna avere a che fare». Parla di «immigrati regolari» il presidente Inps e spiega: «Se noi tagliamo il numero di coloro che arrivano nel nostro Paese e cominciano a pagare i contributi e abbiamo il calo delle nascite, noi abbiamo seri problemi nel finanziamento del nostro sistema di protezione sociale e del nostro sistema pensionistico». Non solo. «Per ridurre l'immigrazione clandestina, serve aumentare quella regolare per quei lavori che gli italiani non vogliono più fare, come colf e badanti: nel lavoro manuale non qualificato oggi è impiegato il 36% di stranieri, solo l'8% italiani». E ricorda che c'è un problema demografico «di cui nessuno sembra preoccuparsi» e che «azzerando l'immigrazione perderemmo 700 mila persone con meno di 34 anni nell'arco di una legislatura». I dati, ripete Boeri, «parlano: sono la risposta migliore e non c'è modo di intimidirli, questa è la verità che bisogna dire in Italia».

E replica così a Matteo Salvini che due giorni fa lo aveva quasi «dimesso» dandogli del «fenomeno» e annunciando che «c'è tanto da cambiare in questi apparati pubblici». Ma anche ieri il ministro dell'Interno ha voluto ribattere e così il botta e risposta continua.

«Più migranti? Boeri vive su Marte? — scrive Salvini su Twitter —: il presidente Inps continua a fare politica, ignorando la voglia di lavorare (e di fare figli) di tantissimi italiani». E stavolta si fa sentire anche il collega di governo e ministro del Lavoro Luigi Di Maio che ringrazia Boeri ma lo avverte anche: «Sul tema delle pensioni d'oro e dei vitalizi lavoreremo bene, ma finché il legislativo farà il legislativo, l'esecutivo farà l'esecutivo e l'Inps farà l'Inps andremo d'accordo», e comunque «il presidente fino al 2019 resta in carica». D'accordo Boeri: «Mi limito a fare il mio lavoro, ci sono ancora tantissime cose da fare». E dal palco della Conferenza nazionale dei servizi della Cisl sottolinea come l'Italia soffra anche di una forte emigrazione: «Continua la fuga all'estero di chi ha tra i 25 e i 44 anni: nel 2016 abbiamo perso 115 mila persone, l'11% in più del 2015». Ecco, dice Boeri, «si parla tanto di immigrazione ma mai del vero e proprio *youth drain* cui siamo soggetti».

Parla anche di pensioni e fa i conti con le idee del governo giallo-verde che invita ad «evitare di intervenire con l'accetta». Sull'abrogazione della legge Fornero ribadisce che «non si può tornare indietro», ma «ci si può permettere più flessibilità». Ma l'introduzione della «Quota 100 pura potrebbe costare fino a 20 miliardi all'anno: una spesa che dovrà essere coperta aumentando il prelievo fiscale su ogni lavoratore, innescando un circolo vizioso».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Quota 100

- L'Inps ha stimato i costi della cosiddetta «Quota 100», ovvero l'accesso alla pensione quando la somma di età e contributi versati raggiunge la cifra tonda
- La «Quota 100 pura» può costare fino a 20 miliardi all'anno
- Una «Quota 100» che, invece, scatti con 64 anni minimi di età costerebbe fino a 18 miliardi annui
- I costi si ridurrebbero a 16 miliardi annui con una «Quota 100» che preveda un requisito anagrafico più elevato, di 65 anni
- Una «Quota 100» con 64 anni minimi di età, ma mantenendo la legislazione vigente per quanto riguarda i requisiti di anzianità contributiva indipendenti dall'età, avrebbe infine un costo di circa a 8 miliardi
- La spesa potrebbe essere coperta aumentando il prelievo fiscale su ogni lavoratore, con il rischio, secondo il presidente dell'Inps Tito Boeri di «innescare un circolo vizioso in cui più tasse riducono l'occupazione»

Presidente Tito Boeri, 59 anni, è presidente dell'Inps dal 2015, nominato dall'ex premier Matteo Renzi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:05/07/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Il Fmi: la spesa salirebbe fino al 20% del Pil con 60 mila stranieri in meno all'anno

L'analisi

di **Enrico Marro**

ROMA Che l'equilibrio della spesa pensionistica dipenda anche dai lavoratori immigrati regolari non è una fisima del presidente dell'Inps, Tito Boeri. Il flusso netto di migranti (saldo tra uscite e ingressi in un determinato Paese) è infatti uno dei fattori per l'elaborazione delle proiezioni di medio lungo periodo. Il rapporto tra spesa previdenziale e Prodotto interno lordo dipende anche dagli andamenti demografici, che significa non solo dal numero di italiani che nascono e muoiono ogni anno, ma anche, appunto, dal flusso netto di migranti. Che, se è positivo, contribuisce ad ampliare la base dei lavoratori dai quali si prelevano i contributi per pagare le pensioni, mentre accade il contrario se il flusso è nullo o negativo (sarebbe così se, per esempio, in un certo anno, non entrassero almeno tanti migranti quanti sono gli italiani che si trasferiscono all'estero, 114 mila nel 2016).

Gli studi

Se non si vogliono prendere i dati contenuti nel rapporto Inps presentato ieri dallo stesso Boeri, si può utilizzare uno studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, autorità indipendente di valutazione dei conti pubblici. Lo studio, dal titolo «Le proiezioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica» ha il pregio di mettere a confronto tre diverse stime: la prima (Rgs) è quella della Ragioneria generale dello Stato presso il ministero dell'Economia; la seconda (Awg) è quella che sta alla base delle analisi della commissione europea; la terza (Fmi) è quella del Fondo monetario internazionale. Tutte e tre le proiezioni seguono un andamento analogo: c'è una fase di crescita del peso della spesa pensionistica in Italia in rapporto al Pil, che tocca il massimo intorno al 2040, e poi una fase di discesa (vedi grafico). «Tuttavia — sottolinea l'Upb — gli esercizi si differenziano sia per l'entità del picco nel 2040 sia per il punto di arrivo nel 2070». Rgs è la più ottimista, con una spesa che al massimo arriverà al 16,2% del Pil mentre il Fmi è il più pessimista (20,5% nel 2040 e ancora 15,7% nel 2070). Perché queste differenze?

Le proiezioni «utilizzano gli stessi strumenti analitici e lo stesso quadro normativo. Divergono invece, talvolta anche in misura marcata, le ipotesi demografiche e quelle economiche», spiega lo studio. Per quanto riguarda la demografia, «è proprio nella stima dei flussi migratori netti che si riscontrano le differenze più rilevanti; tale variabile è infatti soggetta a forte incertezza». Le proiezioni con un più alto flusso migratorio netto sono usate dalla commissione Ue, quelle col flusso netto più basso dal Fondo monetario. Le ipotesi economiche differiscono sul tasso di occupazione e sulla produttività. L'aumento dell'incidenza della spesa, comune a tutti gli scenari, avviene, nonostante le riforme delle pensioni, sia per la «persistenza degli effetti della crisi macroeconomica in termini di bassa produttività», spiega l'Upb, sia per il «peggioramento del quadro demografico riconducibile ai minori flussi migratori netti».

Le riforme

A determinare l'andamento generale della gobba pensionistica è, in una prima fase, l'uscita dal lavoro della generazione del baby boom. Poi, dopo il 2040, l'entrata a regime delle riforme e la fine della vita dei baby boomer, determineranno un calo della rapporto spesa previdenziale-Pil. Questi fattori sono comuni a tutte le stime, mentre «differenze significative tra i tre scenari emergono sul fronte delle proiezioni dei flussi migratori». La Ragioneria usa le proiezioni Istat con un flusso migratorio netto che cresce poco rispetto ai livelli del 2015 (+133 mila), toccando un picco di +160 mila fra il 2030 e il 2040, per poi scendere fino a + 140 mila nel 2065. Lo scenario Ue

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sottintende invece un flusso medio di 38 mila migranti in media in più all'anno rispetto all'Istat, ma l'incidenza della spesa pensionistica salirebbe lo stesso di più per via di previsioni peggiori sul fronte della disoccupazione e del Pil. Ma è soprattutto nelle previsioni del Fmi che il minor afflusso di migranti determina un'impennata della spesa fino al 20,5% nel 2040. Per il Fondo, infatti, arriverebbero in Italia 60 mila immigrati in meno all'anno in media rispetto alle previsioni della Istat-Rgs, per un «totale cumulato di poco meno di 3 milioni di individui». Quelli che farebbero la differenza. In ogni caso, flussi tali da non bilanciare il calo demografico degli italiani. Basti dire che la una popolazione residente (immigrati compresi) in Italia, che nel 2015 era pari a circa 60,8 milioni, scenderà nel 2065 a 53,7 milioni (-11,7%) secondo l'Istat, a 55,8 milioni (-8,1%) secondo Eurostat e a 51,5 milioni (-13,4%) secondo il Fmi.

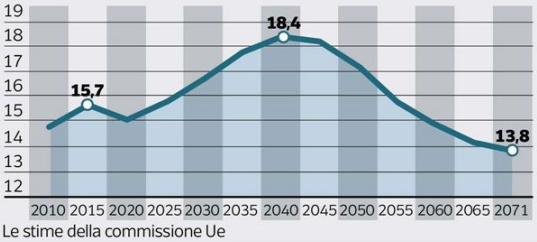
La parola

FLUSSI MIGRATORI

Il flusso netto di migranti (saldo tra uscite e ingressi in un determinato Paese) è uno dei fattori per l'elaborazione delle proiezioni di medio lungo periodo. Il rapporto tra spesa previdenziale e Prodotto interno lordo dipende anche dagli andamenti demografici, che significa non solo dal numero di italiani che nascono e muoiono ogni anno, ma anche, appunto, dal flusso netto di migranti. Se è positivo, contribuisce ad ampliare la base dei lavoratori dai quali si prelevano i contributi per pagare le pensioni, mentre accade il contrario se il flusso è negativo.

Come cambia la società

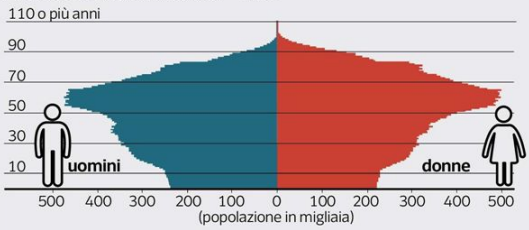
Le proiezioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica (in percentuale del Pil)



Le stime della commissione Ue

55-65 come età dominante

Piramide demografica italiana - 2030



Quale pensa sia la quota di immigrati (non nati in questo Paese) sul totale della popolazione?

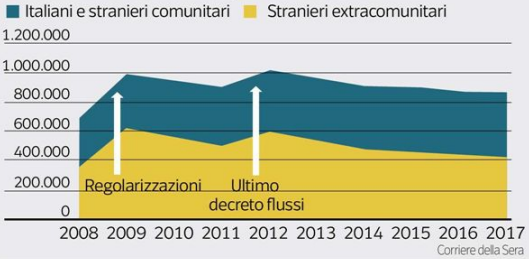
Punti percentuali di differenza

	Stima	Effettivo
Italia	26	9
Francia	26	12
Germania	26	12
Belgio	24	10
Paesi Bassi	25	12
Gran Bretagna	25	13
Ungheria	15	5
Svezia	25	16
Spagna	22	14
Polonia	9	2
Irlanda	23	16
Norvegia	16	14

Fonte: Ufficio parlamentare di Bilancio e Inps

Lavoratori domestici

Numero di lavoratori domestici per Paese di nascita



Corriere della Sera

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUATTORDICESIMA

PENSIONATI, A LUGLIO LA SOMMA AGGIUNTIVA

di **Paolo Ferri**
Direttore generale del Patronato Acli

Con la rata di luglio l'Inps ha messo in pagamento la **somma aggiuntiva,** nota anche come **"quattordicesima" dei pensionati.** Si tratta di un contributo erogato una sola volta l'anno a sostegno delle pensioni più basse. Il beneficio, introdotto nel 2007, è stato modificato in modo significativo dalla Legge di bilancio dello scorso anno la quale, oltre a prevedere un aumento degli importi spettanti ai soggetti già compresi nella precedente disciplina, ha ampliato la platea dei destinatari, arrivando a includere i pensionati con un reddito individuale entro la soglia di **due volte il Trattamento minimo Inps.**

Hanno diritto alla "quattordicesima" anche i titolari di assegno di invalidità e di pensione a carico della **Gestione separata** e del **Fondo Clero**, e spetta altresì ai **pensionati italiani residenti all'estero.** Sono esclusi invece dal beneficio gli assegni e le **pensioni sociali,** le prestazioni di invalidità civile, le pensioni di guerra e le rendite Inail.

Per ottenere il contributo è necessario avere un'età pari o superiore a 64 anni e possedere un reddito personale non superiore a determinati limiti.

La disciplina attuale prevede due platee di beneficiari in base alla fascia di reddito: una inquadrata entro un limite pari a **1,5 volte il Trattamento minimo** (€ 9.894,70), l'altra invece fino a **2 volte il Trattamento minimo** (€ 13.192,92). Per ciascuna delle due platee sono previsti tre diversi importi di somma aggiuntiva che tengono conto dell'anzianità contributiva posseduta dal pensionato (*vedi tabelle*).

È **prevista una clausola di salvaguardia** per chi supera di poco le soglie reddituali indicate: nel caso in cui il reddito risulti superiore a 1,5 volte il Trattamento minimo oppure a 2 volte il Trattamento minimo e sia inferiore a tale limite incrementato della somma aggiuntiva spettante in base ai contributi, la **quattordicesima sarà comunque corrisposta** fino a raggiungere il predetto limite maggiorato.

Sono rilevanti, oltre alla pensione, i redditi di qualsiasi natura, con l'esclusione di **indennità di accompagnamento,** casa di abitazione, trattamenti di fine rapporto, competenze arretrate. Sono escluse inoltre le **pensioni di guerra,** le indennità per i ciechi parziali, quelle di comunicazione per i sordomuti eccetera.

È un contributo erogato una sola volta l'anno a sostegno degli importi più bassi. Si ottiene con un'età pari o superiore a 64 anni. Ma entro certi limiti di reddito

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Sono titolare di una pensione di invalidità liquidata con 30 anni di contributi da lavoro dipendente. A maggio di quest'anno ho compiuto 64 anni, mi spetta per intero la "quattordicesima"?

CARMINE DOMINICI, ASTI

– **Per coloro che compiono il 64° anno di età** *nel corso dell'anno la somma aggiuntiva spetta in proporzione ai mesi di possesso del requisito anagrafico, valutando per intero il mese di raggiungimento dell'età. Nel suo caso, qualora possieda un reddito personale per il 2018 inferiore a 9.894,69 euro, avrà diritto a una somma aggiuntiva di 436,66 euro, pari a 8/12 di 655,00 euro.*

CON LIMITE DI REDDITO FINO A 1,5 VOLTE IL TRATTAMENTO MINIMO

Anni di contribuzione		Importo	Limite di reddito corresponsione intera	Limite di reddito corresponsione ridotta
Dipendenti	Autonomi			
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	**€ 437,00**	€ 9.894,69	€ 10.331,69
Oltre 15 anni fino a 25	Oltre 18 anni fino a 28	**€ 546,00**	€ 9.894,69	€ 10.440,69
Oltre 25 anni	Oltre 28 anni	**€ 655,00**	€ 9.894,69	€ 10.549,69

CON LIMITE DI REDDITO FINO A 2 VOLTE IL TRATTAMENTO MINIMO

Anni di contribuzione		Importo	Limite di reddito corresponsione intera	Limite di reddito corresponsione ridotta
Dipendenti	Autonomi			
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	**€ 336,00**	€ 13.192,92	€ 13.528,92
Oltre 15 anni fino a 25	Oltre 18 anni fino a 28	**€ 420,00**	€ 13.192,92	€ 13.612,92
Oltre 25 anni	Oltre 28 anni	**€ 504,00**	€ 13.192,92	€ 13.696,92

Peso:85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il manifesto
Dir. Resp.:Norma Rangeri
Tiratura: 10.687 Diffusione: 33.979 Lettori: 8.008
Edizione del:05/07/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

BOERI: MEGLIO SOLUZIONI FLESSIBILI. 5,5 MILIONI DI PENSIONATI SOTTO I MILLE EURO

Inps: «Costoso smontare la Fornero, fino a 20 miliardi»

ANTONIO SCIOTTO

Gran parte delle polemiche si sono concentrate sullo scontro tra Tito Boeri e il ministro degli Interni Matteo Salvini, a partire dal tema dei migranti. Ma nella sua relazione il presidente dell'Inps ha anche fornito il quadro aggiornato dei servizi forniti dall'Inps, in forma di pensioni e ammortizzatori sociali, non dimenticando di tracciare un identikit del lavoratore della *gig economy* - «non solo i famosi *riders*» - e fornendo un suo calcolo sulla possibile modifica della legge Fornero, tema di stretta attualità visti gli annunci (per ora rimasti tali) del governo.

Ricordando che l'ipotesi su cui si starebbe lavorando, la cosiddetta «quota 100», indica la somma tra anni di età e di anzianità contributiva utile eventualmente per l' uscita, Boeri ha spiegato che «quota 100 pura costa fino a 20 miliardi all'anno, quota 100 con 64 anni minimi di età costa fino a 18 miliardi annui, che si riducono a 16 alzando il requisito anagrafico a 65 anni».

«Quota 100 con 64 anni minimi di età e il mantenimento della legislazione vigente per quanto riguarda i requisiti di anzianità contributiva indipendenti dall'età costa fino a 8 miliardi», ha concluso il presidente dell'Inps. Insomma, le varie ipotesi in campo peserebbero in modo sensibilmente diverso sulle casse pubbliche, e quella più sostenibile - almeno dal punto di vista strettamente finanziario - apparirebbe essere la terza.

Boeri si schiera contro la modifica della legge Fornero: «Ripristinando le pensioni di anzianità con quota 100 (o 41 anni di contributi) si avrebbero subito circa 750 mila pensionati in più» con un costo nella versione «pura», come detto, «fino a 20 miliardi all'anno». Non solo, secondo il presidente dell'Inps si ridurrebbe anche l'occupazione : «Sappiamo che ogni abbassamento dell'età pensionabile comporta anche riduzione dell'occupazione perché il prelievo contributivo aumenta e il lavoro costa di più», dice ricordando come l'esperienza degli ultimi anni abbia dimostrato una relazione con l'occupazione «molto sensibile a variazioni del cuneo fiscale e contributivo».

«Avremmo dunque non solo più pensionati, ma anche meno lavoratori, ciascuno dei quali con un fardello ben più pesante sulle proprie spalle», prosegue Boeri spiegando come ripristinare le pensioni d'anzianità significherebbe perciò «ridurre il reddito netto dei lavoratori». «In un sistema pensionistico a ripartizione come il nostro, i contributi di chi lavora servono ogni anno a pagare le pensioni di chi si è ritirato dalla vita attiva. Oggi abbiamo circa 2 pensionati per ogni 3 lavoratori. Questo rapporto è destinato a salire nei prossimi anni». No alla cancellazione della legge Fornero, insomma, ma «possiamo tuttavia permetterci una maggiore flessibilità». E ciò, sottolinea, «accelerando la transizione al metodo contributivo».

Quanto ai dati, sono oltre 5,5 milioni i pensionati che percepiscono un assegno lordo sotto i mille euro al mese (e attenzione: parliamo di lordo): poco meno del 40% dell'intera platea di pensionati, pari a oltre 15 milioni 477 mila. Per quasi 3,5 milioni, invece, il reddito pensionistico oscilla tra i 1000 e i 1500 euro, il 22,3% del totale, mentre rappresentano il 18,1%, circa 2,8 milioni, quelli con una pensione tra i 1500 e i 1900 euro. Solo il 10,8%, pari a 1,6 milioni, percepiscono assegni tra 2 mila e 2.500, mentre in 875 mila, il 5,7%, denuncia un reddito da pensione tra i 2.500 e i 2.900 euro. Una pattuglia che sale a 1 milione e 113 mila pensionati, infine, quella che dichiara un reddito pensionistico da 3 mila euro e oltre.

Infine, un accenno ai lavoratori *gig*, divisibili in tre categorie secondo l'Inps: lavoro *on-demand* tramite *app*; il *crowdwork*, programmatori, freelance, informatici, professionisti; l'*asset rental*, l'affitto e il noleggio di beni e proprietà, come nel caso del proprietario di un appartamento in affitto su AirBnb che cura anche l'accoglienza e le pulizie finali. Secondo una indagine della fondazione Rodolfo Debenedetti sono da 137 mila (esclusivi) fino a 753 mila in Italia (inclusi chi lo fa come secondo lavoro), e i riders sarebbero solo il 10% del totale. Molti - le figure più sommerse e meno note - sarebbero pagati con rapporti del tutto informali, addirittura anche con buoni regalo o ricariche telefoniche.

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
066-145-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:05/07/18
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Quota 100, un milione di pensionati in più Spunta l'ipotesi del superbonus per restare

IL CASO

ROMA Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, prova a smontare uno dei pilastri del contratto di governo: la promessa di rivedere la legge Fornero dando la possibilità di lasciare il lavoro con la ormai famosa "quota 100" come somma di età e anni di contribuzione. Nella sua relazione, Boeri disegna un quadro allarmante. Quattro simulazioni per quattro possibili declinazioni del progetto del governo "giallo-verde". Primo caso: quota 100 con qualsiasi età. Significa poter lasciare, per esempio, anche a 60 anni con 40 di contributi. Costo per le casse dello Stato a regime, 20 miliardi di euro. Secondo caso: quota 100 con 64 anni minimi di età (e dunque almeno 36 di contributi). Costo a regime 18 miliardi. Terzo caso: età minima 65 anni, costo 16 miliardi. Quarto e ultimo caso, un'età minima di 64 anni e tenendo fermi i requisiti di anzianità contributiva attuali, costerebbe a regime 8 miliardi. Boeri si spinge anche oltre. Dice che con una riforma del genere il primo anno ci sarebbero 750 mila persone in più in pensione. Il secondo anno un altro milione. Un'ecatombe per il sistema previdenziale. «Fossi stato in Boeri sarei stato più prudente», dice al *Messaggero* Alberto Brambilla, presidente del Centro studi scenari previdenziali e principale autore della proposta di riforma pensionistica inserita nel programma della Lega. «Il presidente dell'Inps», aggiunge, «non ci ha mai chiesto cosa abbiamo in mente di fare, non conosce i dettagli della nostra proposta che è molto articolata. Ma soprattutto, se ci avesse consultato, gli avremmo spiegato che nessuno ha intenzione di sfasciare i conti pubblici». Alcuni punti della proposta di riforma della Fornero portata avanti dalla Lega, in realtà, sono noti. L'idea è quella di fissare l'età minima per uscire dal lavoro a 64 anni di età (con un minimo di contributi di 36 anni), e permettere comunque il pensionamento con 41 anni e mezzo di età. Tutti parametri che continuerebbero ad essere agganciati all'andamento dell'aspettativa di vita.

I PUNTI

È noto anche che la proposta prevede un ricalcolo contributivo degli assegni a partire dal 1996. E questo ridurrebbe già di molto l'impatto sui conti pubblici. Certo, se le stime di 750 mila uscite nel primo anno di riforma delle pensioni citate ieri da Boeri fossero confermate, sarebbe un problema serio comunque. «Ma Boeri», sostiene Brambilla, «non dice da dove sono usciti fuori quei numeri. Ripeto», aggiunge ancora l'ex sottosegretario al Welfare, «la nostra è una proposta molto articolata che prevede tutta una serie di opzioni, compresa la reintroduzione del "superbonus" della legge Maroni che aveva funzionato molto bene». Il riferimento è a una vecchia norma poi cassata, che prevedeva per chi rimaneva al lavoro pur avendo maturato i requisiti per lasciarlo, l'accredito dei contributi in busta paga, ottenendo un aumento esentasse pari esattamente alla contribuzione previdenziale, un po' più del 30 per cento. «Credo», conclude Brambilla, «che sui conti della nostra riforma il presidente dell'Inps avrebbe dovuto avere una maggiore umiltà di capire».

Per adesso la riforma delle pensioni è comunque scomparsa dai radar. Nella sua audizione in Parlamento, per esempio, il ministro dell'Economia Giovanni Tria non ne ha fatto cenno. Certo, la competenza non è sua ma del ministro del lavoro Luigi Di Maio. Ma la revisione della Fornero catalizza attenzione soprattutto per gli impatti sui conti pubblici. L'intenzione di Lega e Movimento Cinque Stelle, comunque, è di preparare già per la legge di bilancio un progetto dettagliato. Che Boeri potrà al quel punto verificare.

Andrea Bassi

SECONDO I CALCOLI FATTI DALL'INPS LA RIFORMA DEL CARROCCIO COSTEREBBE TRA 8 E 20 MILIARDI

MA L'AUTORE DEL PROGETTO, ALBERTO BRAMBILLA, CONTESTA I CONTI: «QUELLA NON È LA NOSTRA IDEA»

Peso:21%

231-120-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

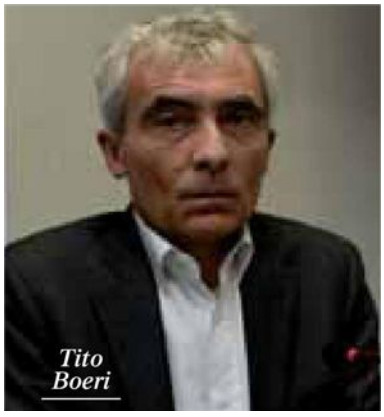
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'Inps smonta quota 100 ma dà spazio alla flessibilità

di Andrea Pira

Una riforma profonda della legge Fornero sulle pensioni non è possibile, al massimo si potrà intervenire con margini di flessibilità. A mettere paletti sulla cosiddetta quota 100, punto programmatico del governo pentaleghista in materia di pensioni, è lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boeri. Le stime dell'ente di previdenza calcolano infatti che eventuali interventi sulla riforma delle pensioni costeranno tra 8 e 20 miliardi di euro, a seconda di come l'esecutivo vorrà muoversi. In ogni caso le cifre superano i 5 miliardi preventivati nel contratto di governo siglato da Lega e Movimento 5 Stelle. Conti contenuti nella relazione annuale dell'ente, che comunque non sono piaciuti al segretario del Carroccio e ministero dell'Interno, Matteo Salvini, già sul piede di guerra contro l'economista per le valutazioni sul contributo dato dai migranti alla previdenza italiana, giudicato fondamentale dal presidente Inps. Posizione che si aggiunge peraltro all'ulteriore consiglio di Boeri al governo: «per ridurre l'immigrazione irregolare, l'Italia ha bisogno di aumentare quella regolare. Già martedì 3 il leader leghista ha evocato un possibile avvicendamento al vertice dell'Inps, smentito dal partner di governo Luigi Di Maio, per il quale il mandato di Boeri scadrà nel 2019. Una crepa che si va ad aggiungere alle divergenze tra leghisti e pentastellati sulle norme in materia di lavoro contenute nel decreto Dignità, contestato dagli imprenditori, base elettorale del Carroccio, che lo giudicano un irrigidimento nel mercato. Ecco perché è stato lo stesso Salvini a evocare modifiche durante l'iter parlamentare, così da rendere il provvedimento «più efficiente». E perplessità sul decreto sono state sollevate anche da Boeri. «Se cinque proroghe dello stesso contratto sono troppe perché consentono un periodo di prova (senza tutela) praticamente di tre anni, non si vede perché reintrodurre le causali sui contratti a tempo determinato», ha rilevato il presidente dell'Inps. Secondo Boeri «meglio aumentare i contributi sociali di questi contratti a ogni proroga». Sì convinto invece alla possibilità di introdurre un «salario minimo orario» che avrebbe un doppio vantaggio: favorire il decentramento della contrattazione e ridurre la povertà di chi lavora.

In tema di pensioni l'economista bocconiano non esclude però che ci possa essere maggiore flessibilità, accelerando la transizione al contributivo, purché i margini di scelta sull'età del pensionamento siano neutri sul piano attuariale. Quota 100 infatti costerebbe 20 miliardi se applicata tout court, 18 miliardi annui con 64 anni minimi di età e 16 miliardi con il requisito anagrafico di 65 anni. Nel 2017 l'istituto ha proseguito inoltre l'opera di rinnovamento. A giorni, ha annunciato Boeri, sarà completato il primo conferimento di immobili al fondo i3-Silver gestito da Invimit, la sgr del Tesoro, e dedicato alla realizzazione di residenze per anziani. (riproduzione riservata)


Tito Boeri

Il piano M5S per il private equity

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-134-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:05/07/18
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/1

Intervista

Brambilla "Ma il ritorno alle pensioni di anzianità costerà meno di 5 miliardi"

ROMA

Potrebbe essere lui a succedere a Tito Boeri al vertice dell'Inps. Alberto Brambilla , ex sottosegretario al Welfare nei governi Berlusconi tra il 2001 e il 2005, e oggi presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, va giù duro con chi potrebbe tra qualche tempo sostituire: «Da Boeri mi sarei aspettato ben altro».

Che cosa, dottor Brambilla?

«Che ci parlasse dell'Inps, dei suoi conti, della sua attività, che ci dicesse quali sono i tempi delle prestazioni offerte, quale il grado di soddisfazione dei suoi iscritti, Invece niente di tutto questo».

Ha ascoltato le stime che Boeri ha dato sui costi della riforma "quota 100" che lei ha preparato per il governo?

«Innanzitutto, chiariamo una cosa: la nostra è solo una ipotesi di lavoro e non una proposta politica. Toccherà poi al governo farla eventualmente sua».

Costerà 20 miliardi o 8?

«Ma le sembra normale che si diano stime così diverse, che non si aspetti di capire quali sono i capisaldi di questa proposta?"

Il presidente dell'Inps ha quantificato i costi a seconda delle ipotesi sottostanti: 20 miliardi se tutti potranno uscire a quota 100 (tra età e contributi) o in alternativa dopo 41 anni di contributi. Otto miliardi se invece quota 100 è solo per chi ha un'età di 64 anni e se viene rinviata quota 41.

«Beh, allora le dirò che anche quegli otto miliardi sono sbagliati. La riforma vale cinque miliardi, anche se non è affatto detto che questo sia il costo che poi dovremo sostenere. Evidentemente Boeri si è dimenticato di tener conto del ricalcolo della pensione sulla base dei contributi, e del limite di due anni al numero dei contributi figurativi».

Misure, queste, che tuttavia rendono meno conveniente la vostra proposta. Perché potrebbe costare meno di 5 miliardi?

«Perché con l'abolizione dell'Ape sociale che oggi pesa sui conti pubblici e quindi sulla collettività per 1,5-2 miliardi, qualcosa si potrà risparmiare».

Vuol dire che i disoccupati senza ammortizzatori, gli invalidi e coloro che fanno lavori gravosi non potranno più andare in pensione tre anni prima?

«Voglio dire che per i 150 mila potenziali beneficiari bisogna pensare a "fondi esuberi o di solidarietà" sul tipo di quelli che esistono già per ogni categoria professionale, a cominciare dai bancari».

E in attesa che si costruiscano questi fondi che fine faranno i potenziali beneficiari dell'Ape sociale?

«Guardi, finché non si costruiranno nel modo opportuno, resterà tutto come adesso. L'Ape sociale non morirà da un giorno all'altro».

> La nostra è solo una proposta, poi dovrà decidere la politica Boeri? Mi sarei aspettato che parlasse più delle prestazioni Inps

Exsottosegretario Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare nei governi Berlusconi tra il 2001 e il 2005

Peso:4-15%,5-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

PANORAMA

PENSIONI E MIGRANTI

Quota 100 costa 8 miliardi Lite Boeri-Salvini

Tornare alle pensioni di anzianità con la "quota 100" comporterebbe a regime costi aggiuntivi per 8 miliardi l'anno. Lo ha spiegato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, nella Relazione annuale. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha di nuovo bollato l'economista come un marziano perché sostiene che «servono più migranti per pagare le pensioni». Lo difende invece, il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. *a pagina 5*

Politica economica

Pensioni, solo quota 100 costa 8 miliardi Sui migranti lite Boeri-Salvini

Il presidente Inps: «Con il ritorno alle anzianità, subito 750mila pensionati in più. Servono più immigrati regolari». Il capo leghista: «È su Marte»

Davide Colombo
ROMA

Tornare alle pensioni di anzianità significa ridurre il reddito netto dei lavoratori. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, lo ha spiegato con numeri fin troppo chiari nella Relazione annuale di ieri, l'ultima del suo mandato, accolta alla vigilia da un duro attacco del vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ieri ha nuovamente bollato l'economista come un marziano perché sostiene che «servono più migranti per pagare le pensioni». Un'accusa non raccolta dal vicepremier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che ha invece confermato la sua fiducia in Boeri fino al termine del mandato, il prossimo febbraio: «Sono sicuro che finché l'Inps farà l'Inps andremo tutti d'accordo».

Boeri più che sui vincoli di bilancio ha insistito sulle dinamiche demografiche che, ha spiegato, possono mettere a rischio il nostro sistema previdenziale nonostante la lunga stagione di riforme. Oggi - ha detto alla Camera - abbiamo circa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

due pensionati ogni tre lavoratori, nel 2045 potremmo arrivare, stando a scenari Fmi, a un rapporto di uno a uno. E poiché il reddito pensionistico vale l'83% del salario medio, un solo lavoratore potrebbe trovarsi a dover destinare 4 euro su 5 a chi si è ritirato dalla vita attiva. Per questo è servito il passaggio al contributivo con regole meno generose. E per questo tornare dietro costa.

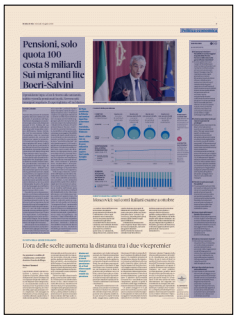
Secondo le nuove stime presentate ieri, con il ritorno alle pensioni di anzianità con quota 100 (o 41 anni di contributi) si avrebbero subito 750mila pensionati in più. Per reggere serve più occupazione che nei prossimi decenni solo maggiori immigrazioni regolari possono garantire, se è vero che nelle mansioni manuali a bassa qualifica oggi i lavoratori stranieri sono il 36% contro l'8% degli italiani. E più immigrazione regolare serve anche per frenare quella illegale, ha proseguito Boeri, indicando il precedente degli Stati Uniti degli anni Sessanta.

Affrontando il tema della flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, Boeri ieri ha spiegato che il superamento della riforma Fornero con quota 100 (partendo da 64 anni di età) costerebbe 4 miliardi il primo anno e 8 a regime, spesa che sale a 11 miliardi il primo anno e 18 miliardi a regime se si aggiunge la finestra di 41 anni di contributi senza limiti di età. Una spesa cui si dovrebbero aggiungere gli altri oneri previsti nel contratto di governo sulle pensioni e ribaditi ieri da Di Maio: elevare le pensioni basse a 780 euro. Costi rilevanti che, pensioni minime a parte, si potrebbero evitare garantendo comunque una maggiore flessibilità rispetto alle regole attuali solamente accelerando con la transizione al metodo contributivo e garantendo la piena "neutralità attuariale" dei nuovi pensionamenti. A ritiri anticipati devono corrispondere pensioni più basse e il ricalcolo potrebbe essere fatto «sia in avanti che all'indietro» ha riproposto Boeri, come aveva fatto nel 2015, facendo riferimento alle pensioni vigenti (per oltre l'82% calcolate con il retributivo) al di sopra di una certa soglia di reddito. «Non esistono le pensioni d'oro - ha detto Boeri - ma le pensioni contributive, quelle assistenziali e i privilegi». E su questi ultimi si può intervenire in via equitativa.

Nella lunga relazione il presidente dell'Inps ha anche difeso l'attuale piano nazionale contro la povertà: il Rei andrebbe potenziato, non cancellato, e con 6 miliardi in più potrebbe coprire l'80% delle famiglie povere (contro il 20% attuale). Le risorse si potrebbero trovare da un riordino dell'attuale spesa assistenziale, che destina 5 miliardi alle famiglie più ricche. Altro tema affrontato, e cui è dedicata un'ampia analisi nel rapporto Inps, è la Gig economy, con i suoi 750mila lavoratori coinvolti senza un contratto. Serve il cesello, non l'accetta - ha ammonito Boeri - proponendo al tavolo governativo appena avviato di riflettere su riadattamenti del lavoro a chiamata o delle prestazioni occasionali: «Quali che siano le scelte del legislatore - ha concluso - l'Inps è disponibile a investire ulteriori risorse nel gestire la copertura assicurativa di questi lavoratori, mettendo a frutto la tracciabilità consentita dal lavoro organizzato on line, secondo le modalità già sperimentate con le prestazioni occasionali».

Di Maio conferma la fiducia nel vertice Inps fino al termine del mandato, il prossimo febbraio

Boeri: «Il Rei non va cancellato. E con 6 miliardi in più può coprire l'80% delle famiglie povere»


Pensioni, solo quota 100 costa 8 miliardi Sui migranti lite Boeri-Salvini

Peso:1-2%,5-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

DOMANDE (D) (R) & RISPOSTE

(D) Si possono introdurre flessibilità in uscita maggiori di quelle della riforma Fornero e dalle misure dei governi Renzi e Gentiloni?

(R) Sì, solo a patto che i nuovi margini di flessibilità siano neutri sul piano attuariale. A un montante contributivo dato, prima si va in pensione più basso è l'assegno Inps. Per rispettare questa regola generale la correzione attuariale proposta da Inps si ottiene moltiplicando la quiescenza maturata con il metodo retributivo per il rapporto tra il coefficiente di trasformazione proprio dell'età di decorrenza e quello dell'età del pensionamento di vecchiaia. Inps ha recentemente stimato i coefficienti di trasformazione per gli anni '70 e '80 e per età di decorrenza delle pensioni inferiori a 57 anni. Su questo ricalcolo non tutti i tecnici tuttavia concordano e va comunque ricordato che produrrebbe un taglio sull'assegno significativo.

(D) 2.Come si può intervenire per ridurre le pensioni di privilegio?

(R) Nella proposta rilanciata ieri da Boeri e che risale al 2015 quando venne presentato il piano "Non per cassa ma per equità", si indica come soluzione una correzione attuariale sulle pensioni sopra una determinata soglia (5mila euro lordi; non più di 200mila pensionati). Il riferimento era al reddito pensionistico, che può essere dato anche dalla somma di più prestazioni, e successivamente si è fatto lo stesso riferimento per i vitalizi e le pensioni dei sindacalisti. Solo il 4,1% delle pensioni vigenti è basata sul calcolo contributivo puro, il 17,7% su calcolo misto e il resto sono pensioni calcolate con il sistema retributivo, assai più generoso e che garantisce assegni più pesanti di oltre il 20% rispetto all'equilibrio attuariale, vantaggio che si riduce un po' quando sale l'assegno.

(D) Perché si vuole ancora più flessibilità?

(R) Tra una quindicina di anni l'età dominante in Italia sarà tra i 55 e i 65 anni. In questa fascia chi perde un lavoro ha poche chances di trovarne un altro, per questo è possibile che cresca una domanda di uscita flessibile che il sistema di ammortizzatori attuale, e il sistema Ape sociale e Ape volontaria potrebbe non soddisfare in pieno.

(D) Come si può rafforzare il Reddito di inclusione?

(R) Rispetto all'attuale programma, che dal 2 luglio è universale, con accesso condizionato solo da una valutazione di patrimonio e reddito dei richiedenti, con una dota aggiuntiva di 6 miliardi, secondo stime Inps, si potrebbe coprire l'80% di famiglie povere (contro il 20% attuale).

(D) E dove si trovano le risorse?

(R) Secondo Inps si possono recuperare fino a 5 miliardi da un riordino delle prestazioni assistenziali destinate ai pensionati: dalla maggiorazioni sociali all'integrazione al minimo. Sono 8 diverse basate su 21 criteri reddituali e una quota della spesa erogata (il 23% equivalente appunto a 5 miliardi) va al 30% delle famiglie più ricche.

(D) Si può fare di più per la non autosufficienza?

(R) Inps chiede un rafforzamento dei controlli sulla legge 104, sui permessi retribuiti ai lavoratori disabili o per la cura di parenti in situazione di disabilità. Ma la dirigenza Inps ha anche presentato un piano per migliorare l'allocazione di una spesa assistenziale appena al di sotto dei 20 miliardi l'anno puntando di più su prestazioni in servizi e non in denaro con controlli più accentrati.

ANSA

La relazione annuale. Il presidente dell'Inps Tito Boeri ha presentato l'ultima relazione del suo mandato

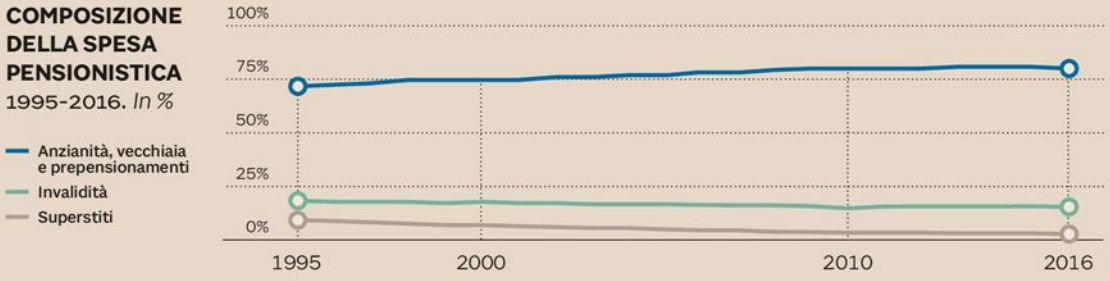
Pensioni, solo quota 100 costa 8 miliardi Sui migranti lite Boeri-Salvini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

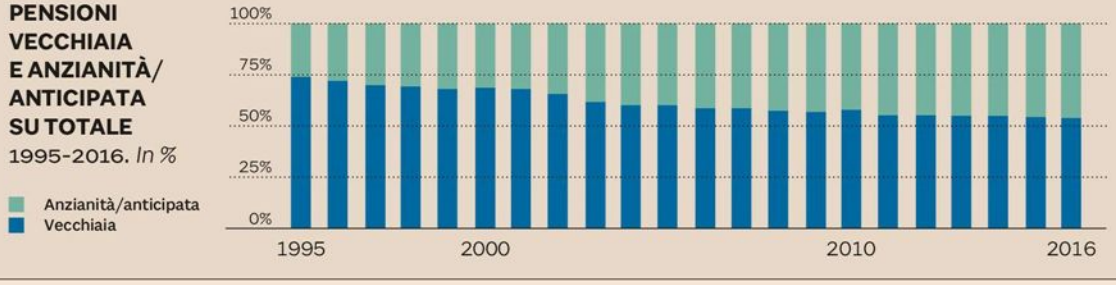
I numeri della previdenza

I COSTI DI «QUOTA 100»
In miliardi di euro

COMPOSIZIONE DELLA SPESA PENSIONISTICA
1995-2016. *In %*

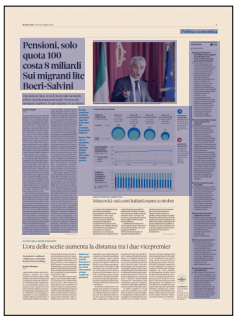


PENSIONI VECCHIAIA E ANZIANITÀ/ ANTICIPATA SU TOTALE
1995-2016. *In %*



PENSIONATI-LAVORATORI
Oggi abbiamo due pensionati ogni tre lavoratori, nel 2045 potremmo arrivare ad un rapporto di uno a uno

LAVORATORI GIG ECONOMY
La Gig economy coinvolge circa 750mila lavoratori senza un contratto. Inps disponibile a investire risorse per la loro copertura assicurativa


Pensioni, solo quota 100 costa 8 miliardi Sui migranti lite Bocri-Salvini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring